

# «Città spaventata dalle baby gang»

►La relazione del prefetto Zappalorto alla commissione bicamerale sul fenomeno delle bande tra Mestre e Venezia ►«Non si fermavano davanti al sangue, ne abbiamo arrestati 26 e gli episodi sono cessati. Ma la repressione da sola non basta»

Giorni di paura, con una città spaventata dalle baby gang. Il prefetto Vittorio Zappalorto ha fatto il punto, in Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza, sul fenomeno che lo scorso anno ha colpito Venezia e Mestre. Il prefetto è partito dalla nascita ad Altobello, "ostaggio" delle bande, per arrivare al tavolo in Prefettura per cercare di capire le ragioni di una violenza gratuita che all'inizio «sembrava non avere

controllo». Sono stati cinquanta i ragazzi identificati, ventisei quelli arrestati a maggio 2019. Zappalorto ha evidenziato la proposta di intervenire sulla scuola - «osservatorio naturale» - e sulle famiglie «da responsabilizzare». Estorsioni, rapine, violenze «inferte gratuitamente a gente di passaggio o puntando su determinate connotazioni etniche», prendendo di mira commercianti extracomunitari. C'era tutto nel pedigree delle ba-

by gang di Venezia. «Ad un certo punto - ha detto Zappalorto - sia le forze dell'ordine che io come prefetto ci siamo spaventati per un fenomeno che sfuggiva al controllo e impauriva molto la città. Tante famiglie impedivano ai figli di uscire di casa per paura di questi ragazzini violenti che li taglieggiavano o iniziavano discussioni che andavano inevitabilmente a finire nelle botte».

Munaro a pagina V

## Il prefetto: baby gang, violenze inaudite

►La relazione di Vittorio Zappalorto ieri alla Commissione bicamerale a Roma: «Non si fermavano di fronte al sangue» ►«Il fenomeno partito da Altobello è degenerato, abbiamo avuto paura. La repressione ha risolto, ma non è sufficiente»

### IL CASO

VENEZIA Dalla nascita in un quartiere di Mestre del quale avevano «preso possesso», al tavolo in Prefettura per cercare di capire le ragioni di una violenza gratuita che all'inizio «sembrava non avere controllo». Passando per i cinquanta ragazzi identificati, i ventisei arrestati a maggio, la proposta di intervenire sulla scuola - «osservatorio naturale» - e sulle famiglie «da responsabilizzare».

Ieri mattina, di fronte alla Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza, il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, ha ricostruito la storia delle baby gang che tra l'estate 2018 e la primavera 2019 avevano tenuto sotto scacco città e terraferma con una «violenza efferata e inaudita. Non si arrestavano di fronte al sangue che usciva, alle ferite inferte. Era una situazione allarmante».

### DA ALTOBELLO AI PESTAGGI

Il fenomeno, ha esordito il prefetto, è «nato con la presa di possesso del piazzale Madonna Pellegrina nel quartiere di Altobello dove questi ragazzini tra i 12 e i 17 anni, accompagnati da qualche maggiorenne, si aggre-

gavano e si riunivano per scambiarsi droga, informazioni e comunicazioni per varie attività. Hanno cominciato a escludere gli altri che non potevano entrare nei parchi se non pagando o subendo delle minacce».

Nell'analisi portata dal prefetto ai componenti della Commissione, come chiesto dal deputato Pd Nicola Pellicani, che aveva sollecitato l'audizione dopo i fatti di Venezia, quello partito da Altobello e arrivato a mettere in fila una serie di pestaggi a Venezia «si era concentrato in due o tre fazioni con una mobilità e una continua variazione della compagine: si spostavano verso i centri commerciali Le Barche e la Nave de Vero e alla fine delle indagini sono stati identificati circa una cinquantina di soggetti».

### «C'ERA PAURA»

Estorsioni, rapine, violenze «inferte gratuitamente a gente di passaggio o puntando su determinate connotazioni etniche», prendendo di mira commercianti extracomunitari. C'era tutto nel pedigree delle baby gang di Venezia. «Ad un certo punto sia le forze dell'ordine che io come prefetto ci siamo spaventati per un fenomeno che sfuggiva al controllo e impauriva molto la città. Tante

famiglie impedivano ai figli di uscire di casa per paura di questi ragazzini violenti che li taglieggiavano o iniziavano discussioni che andavano inevitabilmente a finire nelle botte».

### IL POOL E IL TAVOLO

L'emergenza ha portato alla nascita di un gruppo speciale dedicato alle baby gang interno al Comitato per la sicurezza pubblica. Identificati «uno a uno» sono stati denunciati. Ventisei arresti, ingressi in comunità, domiciliari e misure di sorveglianza. «Gli episodi sono cessati, se non per qualche sporadico caso di bullismo». Repressione, ma non solo: così è nato il tavolo che a Ca' Corner si riunisce una volta al mese e nei mesi scorsi ha portato alla sottoscrizione di un protocollo contro il bullismo, il cyberbullismo e la violenza di genere al quale hanno aderito tutte le scuole, le forze di polizia, il Comune di Venezia, altri comuni della provincia, il Tribunale dei Minori, il carcere minorile di Treviso e la procura generale di Venezia.

### L'ATTENZIONE SULLE FAMIGLIE

«Sono convinto - ha concluso Zappalorto - che anche il carcere può essere formativo, quello di Treviso soprattutto (tanto da

spingere la Commissione per l'Infanzia a progettare una visita, ndr) ma non può esaurire tutto. Ci sono famiglie benestanti nelle storie di queste baby gang. Genitori che appartengono all'alta borghesia veneziana, figli di grandi commercianti e di gente ricca». Famiglie che, per Zappalorto, «avrebbero bisogno di essere più vicine ai figli che hanno lasciati soli. Bisogna trovare il modo di farglielo capire e far pagare loro i danni, anche d'immagine, causati da ragazzi che loro hanno abbandonato. Sono genitori extracomunitari che sono in regola, hanno un permesso per lungo-soggiornanti o stanno acqui-

sendo la cittadinanza, ma lavorano sempre e per questo non seguono i figli. Allora bisogna metterli di fronte alla responsabilità e dirgli: ti mantengo il permesso di soggiorno se fai il padre e se non lo fai, ti faccio perdere il lavoro. Ti costringo a pensare a quello che stai facendo. Dare, come giusto che sia, ma anche togliere».

### IL RUOLO DELLA SCUOLA

Se la legislazione «è efficace» ma forse i fondi non bastano, il primo avamposto deve essere la scuola. «È l'unico modo - secondo Zappalorto - per contrastare e individuare situazioni che in potenza potrebbero por-

tare ad un comportamento patologico, nella scuola servono nuove professionalità potenziando il momento educativo».

«È stato un incontro di grande interesse, che ha permesso di tracciare un quadro generale del fenomeno delle baby gang e della violenza dei minori - ha commentato Nicola Pellicani - L'audizione ha dimostrato un segno di attenzione da parte del Parlamento su un fenomeno in continua espansione ed è stata la conferma dell'importanza di tenere alto l'interesse sui fenomeni criminali che coinvolgono i minori nelle grandi città».

**Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

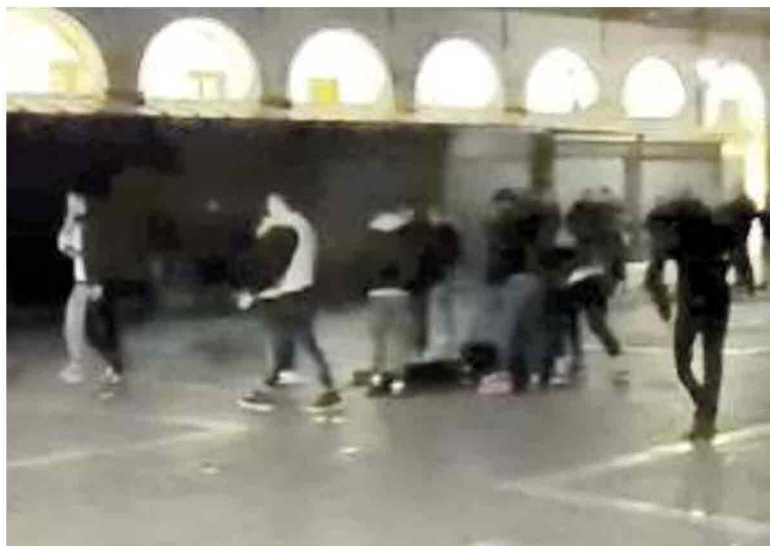
**«LE FAMIGLIE HANNO GRANDI RESPONSABILITA' PER GLI STRANIERI POTREMO LEGARE I PERMESSI DI SOGGIORNO AL LORO COMPORTAMENTO»**



**PREFETTO Vittorio Zappalorto**



**GLI ASSALTI IN CENTRO STORICO** Uno dei blitz della bany gang a Venezia, in campo Santi Apostoli



**PESTAGGIO** L'aggressione a San Giacometo, nell'aprile scorso